

MARTIRI DELLE FOSSE REATINE



Il 9 aprile 1944 era domenica. Era la Domenica di Pasqua. A Leonessa (Rieti) i nazisti fucilarono 15 Italiani, che erano stati catturati nei giorni precedenti in violenti rastrellamenti. Erano tenuti prigionieri nel carcere adiacente la Chiesa di Santa Scolastica. Portati in località "Quattro Strade", furono fucilati e poi sepolti in una fossa comune, ricavata da una buca prodotta da una bomba di aereo. Sono ancora ignoti i nomi di due di loro. Sappiamo che c'era un combattente proveniente dal Montenegro, che si chiamava Antonio Hotmann. Tra loro c'era uno studente milanese appena sedicenne, Giannantonio Pellegrini Cislighi, al quale è intitolata la scuola elementare oggi presente in località "Quattro Strade". Solo il capo di quei Combattenti per la Libertà, Giuseppe Felici, già ferito e distintosi nella Capitale, risulta decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla

memoria per la seguente motivazione: "Ferito dopo aspro combattimento contro forze preponderanti tedesche nella difesa di Roma nel settembre 1943, riprendeva subito le armi, ancora convalescente, nella lotta partigiana contro l'invasore, in plurime azioni di sabotaggio e di guerriglia tra le più audaci, si distingueva per le virtù di capo valoroso, sereno valutatore del pericolo, sempre presente ovunque il rischio fosse maggiore. Braccato dai nazifascisti che avevano posto su di lui una forte taglia, persisteva con indomito coraggio alla testa dei suoi compagni infliggendo al nemico, in epici combattimenti ed azioni, gravi perdite. Arrestato da due ufficiali tedeschi riusciva a fuggire. Subito dopo in duro combattimento veniva ferito e cadeva prigioniero. Con teutonica ferocia fu fucilato, ancora sanguinante per le gloriose ferite. Fioriscono in lui le figure più nobili del popolo italiano." **Ciro Niglio SENZA MEMORIA NON C'E' FUTURO**